

L'amore perduto

Francesco Mazzotta

L'AMORE PERDUTO

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014

Francesco Mazzotta

Tutti i diritti riservati

*Dedicato a tutti coloro che vedono nell'amore e nella fantasia
sempre uno spiraglio di luce nella quotidianità della vita.*

Una giornata splendida e luminosa di primavera inoltrata, in uno scenario meravigliosamente puro ed agreste, come se il tempo si fosse fermato in quel paesino nel profondo sud della Puglia. Le casine di un bianco abbagliante si riflettono sul mare azzurro in una piccola insenatura naturale. Piccole imbarcazioni per la pesca adagate su di un fianco sulla battigia.

Un vecchio dal viso vissuto e scavato da profonde rughe da chi sa quanti freddi inverni ed estati torride e soleggiate passate in mare aperto a pescare ripara la sua rete seduto accanto al suo piccolo gozzo in legno, unica eredità di famiglia, tramandato di padre in figlio, osservato da un ragazzino smilzo dalla carnagione scura, occhi e capelli neri come la pece, e da un gatto che gli gi-

ra e rigira strofinandosi sulle gambe magre con le ginocchia bitorzolute coperte da calzoncini corti, a piedi nudi sulla sabbia tiepida di un sole d'aprile.

Il ragazzino, di nome Pietro come il nonno, vecchio ed esperto pescatore, passava ore intere ad osservarlo ed ascoltare i suoi racconti di vita vissuta, esperienze ed avventure, che per le orecchie giovani del ragazzino accendevano immense curiosità ed ammirazione per quel vecchio che adorava.

Il padre del ragazzino, Leonardo, guardava suo figlio e suo padre con tenerezza poiché ammirava ed amava tantissimo il vecchio padre, ma provava un pizzico d'invidia per l'immenso affetto che legava nonno e nipote.

A volte il nonno raccontava giornate di pesca eccezionali, tanto che le reti non riusciva a tirarle su in barca, ed, a volte, restavano ore intere insieme, seduti... uno accanto all'altro... senza parlare... ad osservare il tramonto.

Il lento scendere del sole rosso fuoco sul mar Ionio ascoltando il lieve fruscio dell'onda sulla spiaggia, un cefalo che salta fuori dall'acqua, un granchio che va su e giù sulla battigia in cerca di cibo ed una leggera brezza di terra che porta con sé il lontano vociare del paese.

In quegli attimi ed in quei silenzi il vecchio ed il ragazzino si fondevano in un unico pensiero fatto di sguardi, emozioni, sentimenti, difficilmente dimenticabili, che resteranno scolpiti nella mente del giovane per tutta la vita.

«Torna a casa» gli disse il vecchio, «tua madre incomincerà a preoccuparsi.»

«Ciao nonno.» rispose il ragazzo, fece per allontanarsi, si fermò, si girò ed aggiunse, «Domani mi porti in barca a pescare?»

Il vecchio alzò lo sguardo verso oriente e disse: «Vedremo!!!»

Uomo di poche parole ma di tanta esperienza.

Il ragazzo abitava poco lontano dal porticciolo, in una piccola casa molto modesta, la sua finestra

dava sulla baia. Dalla finestra si vedeva la casa del nonno, casa ancora più piccola. Il nonno vi si trasferì quando rimase vedovo.

Quando la nonna se ne andò per sempre, decise di vivere da solo, il figlio e la nuora insistettero fino all'inverosimile per farlo trasferire nella propria casa, inutilmente. Da allora divenne ancora più taciturno e solitario. Accettava con piacere solo la compagnia del nipotino Pietro. Faceva una gran tenerezza vederlo seduto su di una vecchia sedia a dondolo sotto il porticato in legno illuminato da una lampada molto flebile.

Dalla finestra della camera di Pietro si vedeva nitidamente la casa del nonno su di uno sfondo, difficilmente descrivibile, il mare immenso di un chiarore sempre più scuro andando verso l'orizzonte, dove il cielo striato di rosso riempiva la volta celeste fino ad un blu scuro costellato di migliaia puntini luminosi.

Il vecchio era nato in quel paesino e non si era mai mosso da lì.

Conosceva i venti, riusciva a prevedere le mareggiate e le burrasche, la migrazione dei tonni, e tutte le tane della costa. Sin da ragazzo usciva a pesca con suo padre e suo nonno apprendendo l'unica ricchezza che la sua famiglia possedeva: la profonda conoscenza dei segreti del mare. Segreti tramandati di padre in figlio, custoditi gelosamente, poiché saper raccogliere i frutti del mare significava la sopravvivenza di tutta la famiglia. Tale ricchezza, il vecchio non poté trasmetterla al figlio, perché il mare e la pesca non lo avevano mai attratto; il figlio Leonardo, infatti, preferì continuare a studiare ed aprì in quel paesino una piccola trattoria vicino al porticciolo, "La paranza". Trattoria che rendeva quanto basta per la famiglia, poiché il turismo era quasi assente, ma, grazie alla buona cucina di mare, fatta dalla madre Maria, ed ai prezzi contenuti, i tavoli non rimanevano quasi mai deserti. Leonardo comprava personalmente il pesce dai pescatori locali. Questa operazione piaceva molto a Pietro, il quale, si

alzava ben volentieri presto la mattina per accompagnarlo al porticciolo per fare compere, ma non dimenticava mai di passare prima da casa del nonno per un saluto; l'uomo era già sveglio dall'alba, perché, diceva, i vecchi dormono poco e poi si era alzato per una vita quando la notte la faceva ancora da padrona per uscire in mare a pesca, oramai era abituato così.